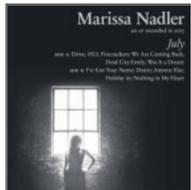


Le meraviglie di Marissa

Folk pop di notevole qualità per l'artista americana



MARISSA NADLER
July
Belle Union

SIMONE PORROVECCHIO

LA LANA DEL REY DEL FOLK, MA QUELLO VERO, ARRIVA DA BOSTON, ha 33 anni, e si chiama Marissa Nadler. Fa musica da dieci anni, bellissima e di qualità, ma non è mai diventata celebre fuori degli Stati Uniti. Fino a *July*, (Bella Union), il nuovo album che la casa discografica ora intende promuovere e distribuire in tutto il mondo. E in tutte le radio. Un mix di country à la Tammy Wynette, classico,

con qualche sperimentazione strumentale che piace a David Lynch (che è un suo fan). Di lei *Rolling Stones* ha scritto: «Le canzoni di *July* sono ellittiche e intriganti». Se dieci anni fa il folk non era ancora entrato nella fase acuta del revival attuale, ora è il momento giusto di scoprire quest'artista che dedica la sua musica «all'arte della lentezza e del sottovoce».

La chitarra acustica nel nuovo *July* spinge stoici accordi che sembrano incerti, all'inizio. E ci si chiede se si tratti di bravura o davvero di insicurezza. Ma non iniziavano così anche gli album capolavoro di Joni Mitchell? La chitarra di Marissa Nadler, invece, è accompagnata da un quartetto d'archi che sembra arrivare dalle melodie di John Cage.

Il punto più alto di questo disco così anticonvenzionale e per questo ancora più prezioso, è il brano *1929*, su una lettera spedita cento anni prima e su un desiderio che non vuole morire. Un

pezzo che è l'essenza epico-elegiaca di *July*: intima, confusa, ebbra, surreale. «Quando ho finito di registrare l'album e l'ho sentito per la prima volta ho avuto subito la sensazione di aver coperto le mie canzoni con un telo, un foulard su cui sono cuciti i sogni. Un foulard che non lascia trasparire tutto: a tratti leggero e trasparente, oppure spesso e scuro».

Marissa sogna un idelae ritorno alla purezza in *We Are Coming Back* o nell'amara *Anyone Else*. Così come in *Firecrackers*, un brano pieno della malinconia di una sera d'estate. Il nuovo folk americano è tornato alle origini, immerso com'è nella nostalgia ineffabile che starebbe benissimo a far da sfondo al deserto del West. Un manifesto musicale riassunto al meglio nel pezzo *Drive* che dell'album è insieme ouverture e addio.

«Un viaggio nei sogni e nel tempo», così l'artista descrive questa tappa della sua discografia. E benché il produttore Randall Dunn abbia fatto di tutto, facendolo bene, per trasformare *July* in un album folk pop, più accessibile e à la page, con gli strati musicali, gli archi e le chitarre elettriche, quella acustica suonata da Marissa e la sua voce sono e restano l'essenza dell'album.

«Mi stavo avvicinando a una grande canzone pop - racconta Marissa a proposito del brano *I've got Your Name* - Il piano in quel pezzo è il bozzetto di un grande successo, ma ho preferito lasciarla così, nel suo stato essenziale».

In *Was It A Dream* ancora una volta si confondono i confini tra veglia e sogni nel Paese delle Meraviglie di Marissa. Perché il nome *July* per un album così ombroso? «L'ho chiamato così per ricordare uno dei momenti più difficili della mia vita, il quattro luglio di due anni fa - spiega -. Una separazione dolorosa, il riavvicinamento alla mia famiglia, l'amore ritrovato. *July* è una riflessione sul senso di un ritorno, a casa, alle proprie radici, a un amore, sulle chance di un fondo toccato, sulla risalita dopo il caos».



Torino Jazz da domani un super festival

RI.VA.

SI APRE DOMANI E DURERÀ FINO AL PRIMO MAGGIO LA TERZA EDIZIONE DEL TORINO JAZZ FESTIVAL, un autentico viaggio globalizzato del jazz. La manifestazione ha ricevuto il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'Unesco per la giornata del 30 aprile dedicata al jazz. Ben tre le produzioni originali che verranno presentate: Diane Schuur con la Torino Jazz Orchestra (domani, ore 21), Mauro Ottolini (domenica, ore 18) che musica il capolavoro di Buster Keaton *Le sette probabilità* e Stefano Battaglia (lunedì, ore 16) in una rilettura dell'opera del compositore Alec Wilder.

Quest'anno, inoltre, sono in programma collaborazioni con diverse istituzioni come dimostra la realizzazione de «Il jazz della Liberazione» in calendario stasera. I concerti gratuiti nella cornice di piazza Castello, vedranno esibirsi numerose e importanti star: Al Di Meola (domenica, ore 21) con un omaggio ai Beatles, Manu Dibango (lunedì, ore 21), Enzo Avitabile e i Bottari di Portico (martedì, ore 21) e Caetano Veloso (mercoledì 30 aprile, ore 21). Da segnalare infine gli show di Uri Caine/Dave Douglas a Kenny Barron/ Dave Holland.

di ogni ragionamento e di ogni azione l'autenticità della persona e della vita. - afferma il quintetto nelle note di copertina - C'è bisogno di un Rinascimento nella globalizzazione dei linguaggi e dei modi di pensare».

E la dichiarazione trova piena realizzazione nel disco: *Rinascimento* incontra e racconta tutte le ansie, le tensioni di una società in crisi. Con *Milonga dell'Incoerenza* l'inconsistenza e l'inaffidabilità di un uomo moderno a coto di tempo e di idee, e le contraddizioni sempre più stridenti di un mondo che ancora obbliga all'emigrazione, oggi come ieri, con *Il Sogno Abbandonato*. Speranze nonostante tutto ancora possibili con *Il sole sopra le nuvole*, e la vitalità femminile in *Ciò che muove il mondo*. Continua la ricerca di quell'alchimia musicale che non ha bisogno di immagini o di spettacoli per raccontarsi in *Milonga de Porto*, *Quintedia*, *Tango 7*. Diventa incontro fra culture che si mescolano senza calpestarsi, ma convivono in modo naturale come in *Estango* dove il tango abbraccia la musica Balcanica, o si fondono come in *Rinascimento* dove la tradizione italiana incontra l'innovazione rimanendo in perfetto equilibrio fra virtuosismo e sentimento.

La musica del Quinteto Porteño è profonda e logica come un pensiero coerente.

GLI ALTRI DISCHI



PAUL BLEY
Play Blue
Ecm - distr.
Ducale

Niente è paragonabile a un concerto di Paul Bley. Il jazzista canadese ha da tempo trovato un modo per esprimere elegantemente i suoi pensieri, come osserva anche il *New York Times*, e quando si trova in solo col suo piano mette sul tappeto tutto su se stesso. Anche di più, se sostenuto da un pubblico entusiasta come all'Oslo Jazz Festival nel 2008. Con *Play Blue*, cronaca live di una grande performance, la magia si ripropone con la forza del jazz suonato da un maestro.

P.O.



HOWIE B
Down With The Dawn
HB Recordings

Howie B (all'anagrafe Howard Bernstein) torna sulle scene con un nuovo album in studio che si avvale delle collaborazioni di musicisti quali Gavin Friday (già frontman dei Virgin Prunes), Joe Hirst e gli italiani Riccardo Tesio (Marlene Kuntz) e Gianni Maroccolo; dieci sono i brani contenuti all'interno di *Down with the dawn*, le cui sonorità spaziano dal lo-fi alla dupstep fino ad atmosfere più cupe e dai toni scuri.

RI.VA.



NORMA WINSTONE
Dance Without Answer
Ecm

Norma Winstone alla sua terza collaborazione con il pianista Glauco Venier e Klaus Gesing, clarinetista e sassofonista. Alle nuove composizioni - a firma Winstone, Gesing e Venier - si aggiungono cover di Nick Drake, Fred Neil e Tom Waits. E le originali rivisitazioni di *Live to tell* (Madonna), *It might be you* (Grusin), *A breath away* (Tower) con un testo della Winstone e di *Bein' Green* (Raposo), la canzoncina per bambini elevata a standard da Sinatra, Kenton e Ray Charles.

P.O.

Tango e suoni dal mondo in un abbraccio globale

Bel disco quello del Quinteto Porteño che da anni studia la musica argentina mettendola in correlazione con altri ritmi

PAOLO ODELLO

LA TRADIZIONE DEL TANGO SCAVATA FINO A RIPORTARNE IN SUPERFICIE L'ESSENZA, RITMO CHE PULSA DI VITA IN OGNI SUA DECLINAZIONE. Musica che si apre all'incontro senza snaturarsi. Arrivato al terzo disco, il Quinteto Porteño è ancora capace di stupire. E di affascinare con quel suo vivere la musica in modo onesto e coerente. Nicola Milan (accordione), Daniele Labelli (pianoforte), Nicola Mansutti (violino), Roberto Colussi (chitarra) e Alessandro Turchet (contrabbasso) con i piedi sempre ben piantati nella tradizione di quel tango argentino che li ha fatti incontrare nel 2006 guardano e si aprono al mondo.



QUINTETO PORTEÑO
Rinascimento
AlfaMusic - distr. Egea

Una strada già aperta dall'album precedente, *Desiderata* riuscito momento d'incontro fra musica popolare e improvvisazione jazz, classica e cantabile di tradizione italiana. Musicalità ricca di suggestioni oggi resa ancora più vitale dall'energia di una nuova consapevolezza. «C'è bisogno di un Rinascimento, di porre nuovamente al centro

CANZONI D'APRILE

Deep Purple
April

02 Simon & Garfunkel
April Come She Will

03 Fitzgerald-Armstrong
April In Paris

04 Sugarland
April Showers

05 Pat Boone
April Love

06 Rufus Wainwright
April Fools

07 Queen
April Lady

08 Prince
Sometimes It Snow In April

09 Sublime
April 29, 1992 (Miami)

10 Soul Asylum
April Fool

